

## Intervalue Cinque idee a caccia di sponsor

PORDENONE - (L.Z.) Ci sono l'algoritmo che tiene sotto controllo i sistemi di videosorveglianza e l'applicazione Android per la gestione delle code. E poi ancora la stanza logo-motora per sperimentare nuove modalità di insegnamento, il software che «sonda» le opinioni sul web e il social network per condividere informazioni gastronomiche. Progetti, per ora, a caccia di partner e investimenti che consentano di tradurli in realtà. Le cinque idee nel campo dell'Ict sono quelle selezionate e messe in vetrina nell'ambito del secondo evento del progetto Intervalue, finanziato con fondi europei allo scopo di favorire l'incontro fra ricerca e impresa. Promosso un bando sui tre temi di Ict, Food ed Energy, sulla falsariga di Start Cup, sono state una novantina le schede progetto presentate da ricercatori operanti nelle realtà più diverse, dalle aziende ai centri di ricerca. Gli autori dei progetti giudicati migliori sono stati affiancati da esperti tecnici e di mercato, che li hanno aiutati a definire un business plan, e supportati da finanziamenti fino a 10mila euro per la realizzazione di prototipi da proporre ad aziende e inve-

stitori. Ieri, dunque, la grande occasione, con l'obiettivo di portarsi a casa un'agenda di appuntamenti one-to-one con i potenziali finanziatori. Il percorso, del resto, è simile a quello della società Sedicidodici srl, decollata con i fondi di Start Cup e che ha poi ottenuto risorse da un socio russo e, infine, da Business Angel Iag: «Le criticità - spiega il presidente Patrizio Bortolus - sono nella valorizzazione della proprietà intellettuale e nel riuscire ad allineare la voglia dei ricercatori di fare ricerca all'infinito alle esigenze dell'impresa».

Che tuttavia il contesto sia tutt'altro che favorevole lo ricorda il rettore dell'Università di Udine Cristiana Compagno, citando la relazione della Banca d'Italia: «La Banca d'Italia denuncia la scarsità degli investimenti in ricerca e sviluppo: non cambiano i prodotti, non cambiano i processi, non cambia il tessuto produttivo italiano. Forse non riusciamo a fare sistema, e questo è un tema importante per l'evoluzione del nostro sistema economico regionale. Competenze e metodologie innovative ci sono: mettiamo insieme le risorse».

© riproduzione riservata